

Alternanza obbligatoria. I risultati conseguiti in azienda influiranno sul voto finale

L'esperienza sul lavoro utile all'esame di Stato

Claudio Tucci
 ROMA

Percorsi formativi personalizzati e co-progettati da scuola e impresa. La presenza, obbligatoria, di **due tutor** che seguono lo studente durante l'esperienza "on the job": l'insegnante interno all'istituto, e l'esperto selezionato dall'azienda (o da altra struttura ospitante), che possono essere affiancati da un docente, referente per l'alternanza. Una **certificazione finale** delle competenze acquisite dal ragazzo nell'esperienza di studio e di lavoro, che avrà anche un peso all'**esame di Stato** (terza prova e colloquio - e negli istituti tecnici e professionali le commissioni d'esame potranno avvalersi di esperti del mondo economico e produttivo).

La riforma Renzi-Giannini ha reso obbligatoria, da settembre, l'alternanza scuola-lavoro

(il monte minimo di ore "on the job" nell'ultimo triennio delle superiori è di 400 ore per i tecnici e professionali e 200 ore per i licei), e ieri il direttore generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del Miur, Carmela Palumbo, ha inviato a tutte le scuole una circolare (94 pagine) con le indicazioni operative per costruire questi percorsi didattici (finora l'alternanza ha riguardato circa 210 mila ragazzi, il 10% degli studenti delle superiori).

«Quest'anno avremo almeno 500 mila studenti in alternanza», ha sottolineato il ministro, Stefania Giannini -. A regime, nel triennio, saranno circa un milione e mezzo gli alunni coinvolti».

Per finanziare la "nuova" alternanza obbligatoria il governo ha investito 100 milioni di euro l'anno, che ciascun istituto si vedrà assegnare in aggiunta al proprio fondo di funzionamen-

to. A queste risorse, spiegano dal Miur, si aggiungeranno altri 18,9 milioni provenienti dalla ex legge 440 del 1997 e ulteriori disponibilità arriveranno dal Fondo sociale europeo.

Per far partire l'esperienza "on the job", che si può fare anche d'estate e all'estero, il primo passo è la convenzione con l'impresa (o altro ente pubblico o privato previsto dalla legge 107). Le aziende che apriranno le porte agli studenti dovranno possedere tre requisiti: spazi adeguati, strutture idonee per le esercitazioni pratiche, e anche «capacità organizzative», che possono consistere pure nella presenza e disponibilità del tutor aziendale.

Toccherà invece alle scuole verificare le condizioni di sicurezza connesse all'organizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e assicurare le relative misure di prevenzione e di

gestione.

Al termine dell'anno scolastico, ci sarà la valutazione finale degli apprendimenti, che viene attuata dai docenti del consiglio di classe, tenuto conto delle attività di valutazione in itinere svolte dal tutor aziendale. Il giudizio del percorso "on the job" è parte essenziale della valutazione finale dello studente e incide sul livello dei risultati di apprendimento conseguiti nell'arco del secondo biennio e dell'ultimo anno del corso di studi. Avrà un peso anche la certificazione delle competenze, che potrà incidere sugli apprendimenti disciplinari e, pure, sul voto di condotta (qui si terrà conto del comportamento dello studente durante le ore trascorse in azienda).

www.scuola24.ilsole24ore.com
 Leggi la circolare del Miur

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIA GUIDA

La collaborazione tra istituti scolastici e imprese passerà da percorsi formativi co-progettati e da due tutor per ogni studente

